

**GUERRA**

**WAR**

**PROGRES**

**EIN**

**PROGRES**

**FORMAZIONE**

*Nel presente opuscolo sono riportate quattro schede di approfondimento riguardanti la struttura della difesa, dell'intelligence (parte integrante del sistema difesa sia sul fronte interno che sul fronte esterno) e la loro presenza con progetti mirati all'interno di università ed istituti superiori. Adottando lo schema di lavoro "presenza/progetti/propaganda", la nostra volontà era di individuare tre aspetti distinti seppur interconnessi. Con l'elemento "presenza" individuiamo le strutture di guerra che agiscono all'interno del sistema formativo; con l'elemento "progetti" individuiamo le modalità con cui questa presenza si esplica per acquisire dall'interno del sistema formativo quelle risorse che servono alle strutture di guerra; con l'elemento "propaganda" individuiamo il piano con cui si costruisce il consenso alle politiche di guerra interna ed esterna.*

# Editoriale

La realtà ci restituisce un quadro di guerra ormai chiaro e lampante.

Siamo sudditi di uno stato belligerante e di una società sempre più votata ad una gestione poliziesca delle contraddizioni sociali. I “loro ragazzi” con le armi in pugno difendono gli interessi delle potenze occidentali mentre le forze dell’ordine e una serie di collaboratori contribuiscono a preservare un regime dominato dal crescente impegno militare.

Dalle guerre in Jugoslavia, Iraq, Afghanistan, Siria fino alla guerra in Libia il profilo della politica estera italiana ha assunto una caratterizzazione sempre più esplicitamente aggressiva mentre la gestione delle contraddizioni interne ai confini nazionali si va sempre più caratterizzando in senso militare. Assistiamo alla cooptazione per finalità repressive di settori sempre più ampi di lavoratori, alla militarizzazione intensificata dei territori - a maggior ragione se contesti di lotte e vertenze significative - parallelamente ad una sempre maggiore militarizzazione delle stesse forze dell’ordine con ricadute pesanti sulla gestione stessa dei conflitti sociali, sempre più vicina ad una strategia propria delle zone di guerra.

Stabilire un livello “culturale” idoneo rappresenta parte integrante di questa strategia di guerra e controllo. Assistiamo dunque in questo momento storico al dispiegamento di manovre politiche ed ideologiche atte ad agevolare le necessità strategiche dello stato e a determinare condizioni per un ulteriore salto in avanti delle politiche controrivoluzionarie. Pensiamo quindi sia necessario porre al centro della discussione non solo la guerra ma tutto ciò che ne consegue per il suo perpetuarsi; collocare la lotta contro la guerra su un piano che riesca a cogliere la dialettica con la realtà in cui siamo inseriti, ricostruendo le forme che lo stato è in grado di attuare, è necessario per trasformarci da soggetti passivi in soggetti consapevoli delle trasformazioni in atto.

Proprio in questa direzione ci sembra interessante analizzare l’attuale tentativo di stabilire un livello “culturale” che superi la retorica della “guerra umanitaria” in direzione di una propaganda che divulghi apertamente la necessità delle politiche di rapina e guerra del capitale. Questo salto di qualità - facilitato da molti settori del



pacifismo democratico, da tempo già allineati e cooptati all'interno del binomio "intervento militare / missione umanitaria" - significa un ulteriore attacco alla capacità di critica al sistema imperialista e alle sue guerre (già messa in discussione in maniera sempre più pressante), e indica contemporaneamente la ricerca di una sempre più forte mobilitazione in senso reazionario del fronte interno.

L'esigenza di creare consenso ha alimentato una vera e propria trasformazione culturale dando un'ulteriore spinta alla presenza della struttura e delle esigenze di guerra all'interno del sistema formativo. La necessità della guerra, l'accettazione delle restrizioni che ne conseguono devono farsi cultura e come tale radicarsi profondamente in tutto il corpo sociale. Individuiamo la "cultura della difesa" e "la cultura della sicurezza" come elementi chiave della volontà di far crescere un sentimento condiviso nei confronti dell'interesse nazionale, ovvero verso gli interessi della classe dominante in tutte le sue declinazioni. Questo sviluppo rispecchia senz'altro il profondo conflitto culturale, gestionale e gerarchico che si sta compiendo all'interno del sistema formativo, sistema che sta via via abdicando al suo ruolo educativo facendo propri modelli culturali repressivi propri di altre istituzioni; la

fase attuale si colloca in una trasformazione lunga decenni volta a caratterizzare in senso autoritario le dinamiche tra alunni e struttura scolastica, rimodellandole sulla base della più generale evoluzione dei rapporti tra stato borghese e classe. Certamente questo mutamento si inserisce nell'essenza stessa del sistema educativo che, in quanto parte integrante dell'apparato statale, si trova a riadeguarsi continuamente - con tutte le contraddizioni profonde proprie di un istituto composito e complesso - all'interno dello sviluppo storico dello scontro di classe e dello scontro interimperialistico.

In concreto assistiamo dunque ad una presenza progettuale sempre crescente di strutture militari all'interno degli istituti superiori e ad un numero sempre crescente di lezioni e incontri in cui a salire in cattedra sono direttamente militari o spie, con il compito di istruire gli studenti alla "cultura della difesa e della sicurezza". Contemporaneamente il rapporto tra mondo universitario e apparato militare - non nuovo, ma in continuo sviluppo - sta compiendo passaggi qualitativi di notevole spessore; basti guardare alla creazione della Scuola di formazione del comparto intelligence ed all'intensificarsi della ricerca militare anche nelle facoltà umanistiche. Nascono così corsi di laurea, master e dottorati con lo



scopo di apportare nuove “conoscenze” e di ottenere determinate risorse (umane, tecnologiche).

Si stabilisce dunque una presenza che stimola un'accettazione della dimensione guerra oltre ad accelerare un processo di sempre maggior restrizione di spazi di pensiero critico.

Il materiale selezionato non pretende di essere esaustivo ma tenta di fornire alcuni esempi significativi delle modalità con le quali gli interessi e le strategie belliche si esprimono nel contesto delle medie superiori e della ricerca universitaria toscana. Ci sembra importante diffondere questi materiali per riuscire ad individuare e analizzare quei meccanismi che caratterizzano la legittimazione e la propaganda dell'apparato bellico. Ricostruire le modalità con cui l'egemonia culturale borghese tenta di penetrare in ogni ambito della società e dei rapporti sociali - dalla fabbrica agli uffici, dalle università alle scuole - costringendo gli uomini alla sottomissione e assecondando le peggiori pulsioni reazionarie è necessario per trasformarci in soggetti consapevoli delle trasformazioni in atto.



# WE NEED AN ARMY OF:

- SOLDIERS
- MEDICAL PROFESSIONALS
- ENGINEERS
- ELECTRICIANS
- COM
- ZOMBIES.

SMART KIDS  
DON'T SIGN UP.

**JOIN THE ARMY**  
Travel  
to exotic distant lands,  
earn  
exciting unusual payoffs,  
and kill them.

**JOIN THE ARMY**  
Travel  
to exotic distant lands,  
earn  
exciting unusual payoffs,  
and kill them.

ASTS

# Esercito e Difesa

## Trasformazione da Esercito di leva a esercito professionale

Le Forze Armate italiane a partire dalla fine degli anni '90 si ristrutturano profondamente adeguandosi a nuovi compiti: esse non saranno più un esercito con il compito di difendere il paese dalle aggressioni esterne ma una forza pronta a difendere interessi economici e politici a livello globale.

La legge n. 226 del 23/8/2004 ha stabilito la sospensione del servizio di leva e l'introduzione della figura del Volontario in Ferma Prefissata (VFP) a uno e quattro anni. Il soldato Volontario in Ferma Prefissata a un anno rappresenta il completamento della professionalizzazione della Forza Armata. L'accesso alle carriere iniziali nelle Forze Armate parte da questo ruolo.

Con la stessa legge è stato ulteriormente messo a fuoco l'organico dei volontari di truppa: si prevedeva per il 2005 un tetto di 33.176 volontari in servizio permanente effettivo e un tetto di 58.209 volontari in ferma breve. Questo strumento è stato ulteriormente messo a punto con il D.Lvo 19 agosto 2005 n.197 (G.U del 23/9/2005)

Come spesso abbiamo avuto modo di affermare si è andata a determinare una sempre maggiore sovrapposizione tra quelli che sono comunemente definiti "Fronte interno" e "Fronte esterno". Le stesse forze preposte alla gestione del "Fronte interno" hanno qualità finalizzate - sia in termini di preparazione e formazione sia in termini di caratteristiche di ingaggio - al controllo dei territori post conflitto armato (vedi carabinieri). Un'accelerazione di questo processo di sovrapposizione è determinato dalle agevolazioni previste per il reclutamento di ex appartenenti all'esercito nelle forze di polizia e di controllo del territorio.

Al termine della ferma nell'Esercito ai soldati Volontari in Ferma Prefissata di un anno si aprono interessanti scenari di impiego: la possibilità di proseguire, per esempio, la propria crescita professionale nell'Esercito e nelle altre Forze Armate. Oppure di



accedere ai concorsi nel Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, nella Polizia di Stato, nei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nel Corpo Forestale dello Stato, nella Polizia Penitenziaria. L'anno di servizio svolto presso l'Esercito come Volontario in ferma prefissata di un anno è, infatti, il requisito indispensabile per avviare questi percorsi.

Con il decreto del 2001 è stata prevista una riserva di posti che variava a seconda dei corpi. (vedi decreto, art. 18).

Con la legge sulla sospensione anticipata della leva (23/8/2004), questa riserva è stata elevata al 100%.

Infine con l'ultimo decreto legislativo è stato previsto che deve essere introdotta una riserva di posti anche per l'assunzione nei Corpi di Polizia Municipale e Provinciale.

## Le Missioni all'estero dell'Esercito Italiano

### NATO

Afghanistan - Resolute Support

In Atto

giovedì 1 gennaio 2015

Kosovo KFOR - Joint Enterprise

In Atto

sabato 12 giugno 1999

### ONU

Libano - UNIFIL Operazione "Leonte"

In Atto

mercoledì 1 novembre 2006

### UE

Mali - EUTM (European Union Training Mission)

In Atto

giovedì 17 gennaio 2013

EUTM Somalia (European Union Training Mission)

In Atto

mercoledì 7 aprile 2010





## ALTRE OPERAZIONI

Iraq - Operazione “Prima Parthica” / “Inherent Resolve”

In Atto

martedì 14 ottobre 2014

Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano (MIBIL)

In Atto

mercoledì 11 marzo 2015

Missione Militare italiana in Libia (MIL)

In Atto

giovedì 26 settembre 2013

## L'Esercito nelle metropoli

L'Operazione “Strade Sicure” è iniziata il 4 agosto 2008 a seguito della promulgazione della L. n. 125 del 24 luglio 2008 n. 92 che ha autorizzato, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, l'impiego di un contingente di personale militare delle F.A.

Tale contingente, agendo con la qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza, veniva posto a disposizione dei Prefetti delle Province per condurre - in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia (F.P.) - attività di pattugliamento, perlustrazione e vigilanza all'esterno di Centri di Accoglienza e altri obiettivi sensibili.

L'operazione (che ha visto impiegato un contingente di 4.250 unità fino al 31 dicembre 2014) è stata poi protratta fino al 31 marzo 2015; la proroga prevedeva il ridimensionamento del dispositivo a 3.000 unità impiegabili e la sospensione del servizio di pattugliamento e perlustrazione.

Successivamente, con il Decreto Interministeriale del 27 febbraio 2015, il dispositivo è stato incrementato a 4.800 unità. A queste si andranno ad aggiungere per l'esigenza EXPO 2015 600 unità tra il 15 aprile e il 1° novembre con un ulteriore incremento di 1.255 unità tra il 30 aprile e il 1° novembre. Nel frattempo la missione viene prorogata al 30 giugno 2015, data in cui il Governo emette un provvedimento normativo che protrae l'Operazione fino al 31 dicembre 2015.



Con il Decreto Legge n. 185 del 25 novembre 2015 il dispositivo è stato incrementato di ulteriori 1.500 unità dal 16 novembre 2015 al 30 giugno 2016 al fine di corrispondere alle esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia.

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 ha prorogato fino al 31 dicembre 2016 l'impiego del contingente di 4.800 unità delle Forze Armate.

## La Difesa Civile

Cogliendo l'opportunità scaturita dagli attacchi alle Torri Gemelle del 2001 numerosi paesi hanno accelerato i processi di cooptazione / integrazione di figure civili all'interno della struttura della difesa. L'emergenza "terrorismo", così come le molte altre emergenze che ciclicamente vengono "sbandierate", si caratterizza come possibilità di sviluppare ulteriori salti in avanti della struttura repressiva e più in generale di tutto l'apparato controrivoluzionario.

La storia del concetto di Difesa Civile non nasce oggi ma, tornando indietro nel tempo, numerosi sono stati i tentativi più o meno riusciti che hanno esplicitato chiaramente quali potessero esserne le ricadute attuali e future.

L'organizzazione del progetto "Servizio di Difesa civile" venne originariamente realizzato nel settembre del 1951 quando il Consiglio dei Ministri istituì presso il Ministero dell'Interno la "Direzione Generale dei servizi di Difesa civile". Nel 1949 l'allora Ministro dell'Interno Scelba offrì la direzione della difesa civile al conte Edgardo Sogno Rata del Vallino. Sogno, protagonista di molti misteri italiani, intraprese in quegli anni – ufficialmente - la carriera diplomatica. Impiegato presso il Ministero degli Affari Esteri, lavorò anche al Ministero dell'Interno: è un soldato "dell'armata invisibile", preparato a combattere l'opposizione. Sogno non darà la sua disponibilità per un impegno diretto nell'ambito del progetto "difesa civile", rifiutando l'incarico di "distaccato" presso il Viminale. Le motivazioni di questo rifiuto si possono evincere dal fascicolo della Divisione Affari Riservati del Ministero dell'Interno, La difesa civile doveva entrare in azione soltanto nel caso in cui i comunisti tentassero un'azione di forza e (secondo le sue opinioni, n.d.r.) non si possono galvanizzare gli uomini soltanto per un'occasione sola, che potrà anche non verificarsi.



I Ministri dell'Interno Scelba, Tambroni e Taviani tenteranno di portare in Parlamento la legge sulla difesa civile; ma questa non otterrà mai l'approvazione definitiva a causa dell'opposizione della sinistra secondo la quale il vero scopo di quelle politiche sarebbe stato l'intervento contro comunisti, manifestazioni di piazza e scioperi. Nel corso degli anni '50 e '60 il dibattito politico si concentrò in particolare su un articolo contenuto in vari disegni di legge: esso dava il potere ai prefetti e al Ministro dell'Interno di effettuare requisizioni di prestazioni personali contro la volontà della cittadinanza. Tale disegno fu sconfitto dalle stagioni di lotta che caratterizzarono gli anni '70. Il Governo però non si arrese e il progetto di legge, respinto in Parlamento per via democratica troverà attuazione sotto una nuova veste in programmi segreti e senza copertura parlamentare, come "Stay Behind" (1951), "Demagnetize" (1952) oltre che tramite organizzazioni come "Gladio" (1956)

Con l'emergenza lo stato di eccezione diventa in un certo senso permanente. Le numerose crisi internazionali, i conseguenti fronti di guerra, la guerra permanente così come altri aspetti della vita politica di questo paese - e non solo - fanno sì che si proceda sia verso la militarizzazione di molti settori della società sia verso la concentrazione dei poteri nelle mani dell'esecutivo e di quelle istituzioni da lui direttamente nominate (vedi Protezione civile)

(...) Il Governo di centrosinistra, con il Ministro Bianco agli Interni, sostituì la Direzione Generale Servizi Antincendio e Protezione civile, con sede presso il Ministero dell'Interno, con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile (4). Fu questa una delle prime avvisaglie di un ministero in grande trasformazione.

(...) In sostanza, attraverso la protezione civile, il Presidente del Consiglio si arroga tutti i poteri del caso, creando, da un punto di vista giuridico, un vero e proprio "stato d'eccezione", in cui in forza dell'esercizio delle proprie funzioni è legittimato a violare o prevaricare qualsiasi tipo di legge ordinaria e costituzionale. Le attività previste dallo stato d'emergenza investono in primo luogo il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, oltre agli operatori sanitari operanti accanto alle forze dell'ordine, sia nell'ambito dell'area interessata, sia in sede di Commissione interministeriale tecnica della difesa civile, sovraordinati dal Nucleo Politico Militare.



La catena di comando e controllo del territorio è così operativa. Attraverso il Nucleo Politico Militare (NPM), deputato ad avvalersi della Commissione interministeriale per la difesa civile, operante presso il Ministero dell'Interno, si definisce, a livello centrale, l'organizzazione e la gestione delle politiche di difesa civile.

## Il Libro Bianco della Difesa

Il Libro Bianco della Difesa rappresenta le linee guida attraverso le quali dovranno riformarsi le forze armate e quanto ad esse collegate (ad esempio l'Industria della Difesa) per far fronte alla difesa degli interessi dell'Italia oltre per che definire il loro ruolo presente e futuro all'interno della Nato. Come ben sappiamo l'interesse non è un qualcosa di neutro; in questo caso rappresenta l'interesse economico e politico di un paese che se non lo fosse vorrebbe essere in cima alla catena di comando imperialista.

(...) i principali elementi di cambiamento attengono alla riforma della governance e della struttura di formazione, agli investimenti della difesa, alla suddivisione del bilancio e all'introduzione della forza di Riserva Operativa. Tutti questi provvedimenti, se attuati, dovrebbero contribuire ad accrescere il valore del contributo delle Forze Armate italiane in ambito Nato, e in generale delle organizzazioni multilaterali e coalizioni multinazionali attive nel campo della sicurezza, in primis nelle operazioni internazionali ma anche quanto a capacità di deterrenza, esercitazioni, cooperazione militare, e politica industriale della difesa.

(...) Il Ministro della Difesa, massimo organo gerarchico e disciplinare, oltre ad attuare le decisioni governative in materia di sua competenza, emanare direttive di politica militare, approvare attività di pianificazione, secondo il Libro Bianco "ha una sfera di responsabilità propria e precisamente definita, che sostanzia la 'funzione d'indirizzo politico'" (punto 152).

(...) Per quanto attiene alla direzione strategico-militare, il CASMD (Capo di Stato Maggiore della Difesa) rimane l'organo tecnico-militare di vertice dell'amministrazione difesa, e unico responsabile verso l'autorità politica per tutti gli aspetti relativi all'impiego, generazione, preparazione e supporto delle Forze Armate. Secondo il Libro Bianco la responsabilità della pianificazione e dell'impiego delle forze in operazioni verrà affidata, su delega del CASMD, ad una nuova figura, il Vice Comandante per le Operazioni (VCOMOPS)



che eserciterà queste funzioni attraverso il Comando Operativo di vertice Interforze (COI) ed i comandi di singola Forza Armata. Anche il Comando interforze per le Operazioni Speciali ed il nuovo Comando per le operazioni Cibernetiche opereranno alle dipendenze del VCOM-OPS, con il risultato che qualunque tipo di operazione militare risalerà alla responsabilità del COI, che evolverà in una sorta di Joint Force Command.

(....) Riguardo invece la funzione di supporto alle forze, ovvero la logistica, anch'essa responsabilità del CASMD, è previsto che il Direttore Nazionale degli Armamenti e della Logistica (DNAL) accentri tutte le funzioni relative all'acquisizione di mezzi e sistemi d'arma, alle infrastrutture e alla logistica con l'eccezione di quella di supporto diretto alle unità operative (punto 174). L'obiettivo è, anche in questo caso, quello di ottimizzare l'impiego delle risorse della difesa attraverso l'eliminazione di duplicazioni e ridondanze, l'introduzione di nuove pratiche di lavoro e la responsabilizzazione della dirigenza ad ogni livello. Infine, rispetto alla terza funzione di generazione e preparazione delle forze il Libro Bianco accentua la dipendenza gerarchica dal CASMD dei singoli Capi di Stato Maggiore, i quali, sulla base delle direttive ricevute, saranno responsabili della generazione e preparazione delle forze terrestri, navali e aeree.

## Industria e Difesa

L'industria della Difesa e l'apparato militare sono due soggetti inscindibili, che vivono nutrendosi della stessa linfa. Il titolo di un vecchio film "Finché c'è guerra c'è speranza" può riassumere questa sovrapposizione. Se da una parte l'industria della difesa si specializza, possiamo ritrovare anche in ambito civile "prodotti e sistemi" utilizzati per usi militari e viceversa. Le guerre, l'utilizzo di nuovi armamenti, la dimostrazione della loro efficacia assumono le caratteristiche di vere e proprie operazioni di marketing.

Esiste in ogni modo una necessità di specializzazione, di definire procedure attraverso le quali stabilire il rapporto tra industria e difesa.

Un esempio è come si organizza in merito al progetto "Soldato del Futuro" ed in particolare per quanto riguarda il NEC\*.

Per raggiungere tale impegnativo obiettivo, l'Industria si è organizzata seguendo un approccio basato su una struttura che prevede un'azienda con il ruolo di Prime Contractor, SELEX Sistemi



Integrati, interfaccia primaria con il cliente e responsabile delle attività di progetto ed integrazione del Grande Sistema che la Forza NEC\* rappresenta.

In termini di responsabilità, SELEX Sistemi Integrati ricopre non solo il ruolo di Prime Contractor, ma anche quello di Design Authority per le forniture di propria specifica competenza; fra queste, certamente vanno citate la definizione dell'architettura, lo sviluppo del Comando e Controllo (SIACCON, Sistema Automatico di Comando e Controllo), l'Integration Test Bed e la realizzazione dell'attività di integrazione del Grande Sistema.

Al Prime Contractor afferisce un ampio insieme di aziende con ruolo di "subfornitori nominati", ciascuna con differenti competenze verticali di prodotto, e con responsabilità di Design Authority sui propri sistemi: SELEX Elsag per gli aspetti di Comunicazione, Sicurezza e Logistica, SELEX Galileo per la sensoristica e i velivoli unmanned (UAV), Agusta Westland per piattaforme aereeomobili, il Raggruppamento Temporaneo di Impresa (RTI) Soldato Futuro per l'omonimo sistema, Otomelara ed Iveco per le piattaforme veicolari (SICCONA, Sistema di Comando Controllo e Navigazione e C2N-BFSA, Comando Controllo e Navigazione - Blue Force Situational Awareness) e le piattaforme unmanned terrestri (UGV), MBDA per la parte relativa all'artiglieria controaerei, Elettronica per i sistemi di Electronic Warfare, Engineering per il supporto sulle componenti di interoperabilità con la Marina Militare.

Sin dalle prime fasi, l'intero comparto industriale ha partecipato all'impostazione del programma Forza NEC realizzando assieme all'Amministrazione Difesa i progetti di Feasibility Study e Project Definition: ciò ha favorito il consolidarsi di una struttura contrattuale e metodologica, appropriata alle esigenze e agli scopi di un programma così eterogeneo come Forza NEC.

\* Forza NEC, acronimo di Network Enabled Capabilities, è un progetto congiunto Difesa-Industria, nato per abbattere i tempi di comunicazione e di acquisizione delle informazioni che da sempre rappresentano una criticità nella condotta delle operazioni militari per mezzo di nuove tecnologie informatiche. La pianificazione, che si colloca a livello interforze, mira a creare una forza composta di tre brigate medie digitalizzate - prima delle quali la Pinerolo - con l'ammodernamento di tutte le componenti. La filosofia del progetto Forza NEC si riassume in sintesi nella



possibilità di collegare, in maniera diretta e immediata, ogni singolo soldato con il centro decisionale. Il militare sul terreno potrà così accedere a banche dati come se fosse davanti al proprio PC, potrà comunicare inviando messaggi facilmente componibili, sarà in grado di vedere di notte come di giorno e di inviare immagini a tutte le unità collegate in rete.

## Comunicare la Difesa

Il terreno della propaganda è fondamentale per un paese in guerra, ancor di più in una fase in cui la guerra si fa permanente e si caratterizza per la sua “asimmetria”, con la conseguente sovrapposizione tra fronte interno e fronte esterno. La necessità della guerra, l'accettazione delle restrizioni che ne conseguono, devono farsi cultura e come tale radicarsi profondamente in tutto il corpo sociale. Interessante a questo proposito quanto emerge dal convegno dal titolo “Comunicare la Difesa” che si è svolto il 7 aprile presso il Centro Polifunzionale di Gorizia dell'Università di Udine.

Grazioso è partito dalla definizione del concetto di cultura strategica – intesa come insieme coordinato di azioni ed iniziative di comunicazione volte a generare conoscenza e condivisione nelle audience di riferimento, funzionali al conseguimento delle finalità istituzionali ed alla tutela degli interessi nazionali - per parlare poi della differenza tra info war, il cui obiettivo è influenzare le operazioni militari ed ingannare le forze ostili, e information operations, ovvero quelle attività che si collocano ad un livello più alto e mirano a influenzare l'opinione pubblica, diplomazia pubblica, o lo spettro di attori pubblici e privati, public affair. In entrambi i casi si tratta, tuttavia, di attività contingenti ad un conflitto, ma la comunicazione è un esercizio continuativo che si deve svolgere anche in tempo “di pace” e che deve puntare soprattutto ai network televisivi globali ed ai social media. In più, stiamo parlando di un insieme di attività che hanno bisogno di una regia ed un coordinamento unico.

(...) Tale strategia si basa sulla disponibilità di potenti software per il controllo selettivo di Internet, sulla saturazione dello spazio comunicativo interno, una vera e propria bolla informativa, sull'ingolfamento/deviazione dei social network, sul reclutamento di personale dentro le target audience (blog, forum ecc.), e sull'ingaggio dei media internazionali, ai quali viene passato di tutto, anche





false notizie, sfruttando il fatto che soprattutto i media occidentali devono deontologicamente riportare sempre una “seconda voce”. Il tutto rigorosamente coordinato da una cabina di regia unica. L'intervento del Dott. Grazioso è stato seguito da quello del Prof. Fabrizio Coticchia, docente di studi strategici presso l'Università d Genova, che ha parlato di narrazione strategica – intesa come una storia intenzionalmente costruita per dare senso, spiegare e legare assieme nel tempo e nello spazio una serie di eventi - e caso italiano. Coticchia ha iniziato affrontando il rapporto tra opinione pubblica e guerra e dimostrando, attraverso i resoconti di una serie di studi condotti sul campo, come l'opposizione o, al contrario, il sostegno ad un intervento militare dipenda da 3 fattori: l'interesse in gioco, il tipo di obiettivi, il conteso multilaterale entro il quale l'intervento si svolge e il calcolo costo-beneficio fatto dall'opinione pubblica. Ebbene, in quest'ultima valutazione intervengono le elite che, appunto, mirano ad influenzarlo mediante la costruzione di narrazioni strategiche. Per quanto riguarda il caso italiano, secondo Coticchia questo è caratterizzato da 2 tratti specifici, la narrazione strategica sulle operazioni di pace / umanitarie e la rimozione della dimensione militare, tratti che più o meno tutti gli oratori hanno sottolineato durante i loro interventi. La mattinata è stata chiusa dal “nostro” Germano Dottori che si è soffermato sulla comunicazione istituzionale inerente la difesa. Dottori ha affrontato il delicato rapporto tra compagini politiche ed istituzionali e le tematiche militari mettendo in risalto il fatto che le maggiori problematiche insorgono soprattutto quando manca il consenso sulle questioni all'interno della maggioranza. E' un pò il caso dell'F-35 che nel corso del tempo si è dimostrato uno strumento di lotta all'interno del PD ed una tematica gestita e portata avanti dal Governo sulla base delle dinamiche interne al Partito di maggioranza.

(....) Il disimpegno americano ed il pivot verso l'Asia, unitamente alla crescente minaccia del terrorismo ed alla diffusa instabilità in tutto il Medio Oriente, pongono del resto il problema per l'Italia di prepararsi ad affrontare contingenze sulla “porta di casa” anche in maniera autonoma e nell'ottica della difesa di interessi vitali. Uno scenario nuovo, per un Paese la cui narrazione strategica finora ha riguardato le missioni di pace, ma che, come ha sottolineato con forza e più volte chi scrive, deve adesso fare un passo avanti e trasformarsi in una narrazione sulla “normalità” dell'uso della forza per la difesa degli interessi vitali.



# Intelligence

## Strategia dell'Intelligence: sviluppo e direzione

A fine anni '70 le normative riguardanti i servizi segreti vengono riadeguate a fronte dell' "emergenza terrorismo". Sono gli anni della cosiddetta legislazione speciale, in cui all'interno della logica dell'emergenza si determinano le condizioni che aprono la strada a interventi "correttivi" profondi. La modifica dei servizi segreti del 1977 determina un avanzamento in una linea strategica ben chiara e definita poi approfondita e sviluppata nella riforma del 2007 e nei relativi adeguamenti legislativi.

Nel suo divenire i servizi segreti italiani si sono dunque evoluti e trasformati riattualizzandosi all'interno del processo storico in atto e articolandosi in relazione alle necessità strategiche dell'apparato statale, un apparato con la prerogativa – nell'attuale fase - di aumentare le proprie capacità di gestione del potere in un contesto di crisi e guerra permanente, intriso di profonde contraddizioni.

Il sistema di intelligence, derivato dalla legge 801 e dalle successive modifiche concretizzatesi con la legge 124 del 2007, perseguirà un processo di accentramento del potere tramite la trasformazione delle strutture e delle competenze dei suoi vari organi.

In concreto per quanto concerne l'organizzazione dei servizi, si assiste ad un'ulteriore concentrazione dei poteri di indirizzo e controllo nelle mani del Presidente del Consiglio; compiti quali le nomine dei direttori dei servizi così come l'allocazione di risorse finanziarie prima esercitate dai ministri competenti diventano di sua pertinenza mentre potrà servirsi di organi anch'essi da lui controllati (Cisr e Cesis). Di conseguenza, rispetto alla precedente normazione, la nuova riforma attribuisce al Presidente del Consiglio non solo maggiori poteri per quanto riguarda l'indirizzo politico ma anche ulteriori poteri di indirizzo amministrativo ed economico.

Per questo motivo i nuovi organi Aise e Aisi - che sostituiscono il Sisd e il Sismi - non dipendono più dal ministro dell'interno e dal ministro della difesa ma entrambi soggiacciono al potere incontrastato del Presidente del Consiglio che controlla e coordina l'azione interna ed esterna dei servizi (vi è l'adozione di un modello binario già adottato in Francia, Germania e Stati Uniti). Si deduce



quindi che la nuova riforma ha limitato senza dubbio il potere spettante ai singoli ministri (soprattutto per quanto concerne le nomine dei segretari delle agenzie), relegando inoltre il Comitato parlamentare ad una mera funzione di controllo.

La riforma del 2007, anche dal punto di vista strettamente penale, ha garantito una maggiore tutela agli agenti di intelligence. In base alla nuova regola, infatti, questi non potranno essere puniti per reati compiuti nello svolgimento del servizio se autorizzati dal Presidente del Consiglio o dall'Autorità Delegata, anch'essa nominata dal Presidente stesso. Se con la precedente legge la non processabilità degli agenti era garantita dall'applicazione del segreto di Stato, adesso il medesimo risultato si raggiunge con una semplice autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio. Anche in questo caso si assiste ad un progressivo trasferimento di competenze dall'ambito giudiziario a quello esecutivo in grado di garantire un'agibilità totalmente incontrollata ai servizi di intelligence.

Grazie a questa dimensione il ruolo dei servizi segreti si è andato a qualificare sempre più negli anni: il ventaglio di reati che può commettere un agente è divenuto sempre più ampio, la sua non punibilità ha acquisito margini sempre più grandi, etc. Parallelamente la funzione e l'agibilità dei servizi si è sviluppata in un processo più generale in cui si andava a formare un servizio unico per la gestione del fronte interno e del fronte esterno, superando così la precedente distinzione tra civile e militare.

Difatti si assiste, con la riforma del 1977, alla creazione di un servizio civile e di un servizio militare (SISMI e SISDE) i quali con la riforma del 2007 passano ad un regime di competenza territoriale (AISI e AISE). Nel nuovo assetto gestionale i servizi di intelligence vengono dunque caratterizzati da un ampio campo di azione praticabile in entrambi i contesti.

## **Strategia dell'Intelligence: sperimentazione e avanguardia**

Il grado di agibilità raggiunto dal connubio esecutivo/intelligence sia entro i confini nazionali sia negli scenari di guerra, è stato recentemente coinvolto in una strategia da "cavallo di Troia" nel decreto legge di rifinanziamento delle missioni all'estero (articolo 7 bis della legge n.198 dell'11 dicembre 2015).

Grazie a questo decreto l'esecutivo potrà assegnare forze speciali a



missioni estere equiparandole o integrandole ai servizi segreti senza la necessità di informarne il Parlamento o l'opinione pubblica e con la possibilità di porre il segreto di Stato sul loro operato.

Durante la missione le forze speciali godranno delle stesse garanzie degli agenti dei servizi (non punibilità per reati commessi durante la missione, possibilità da parte dell'esecutivo di opporre il segreto di Stato alle indagini della magistratura etc..)

In base a questa disposizione potranno essere impiegate sia unità di incursori delle tre Forze Armate, sia reparti di forze speciali cioè in totale alcune migliaia di uomini con vario equipaggiamento annesso (coinvolto anche il Reparto Elicotteri Operazioni Speciali). Normative simili sono già da tempo prassi comune per i gendarmi del mondo.

Tale decreto è stato utilizzato per la prima volta a marzo di quest'anno, quando 50 appartenenti al 9° reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" sono stati affiancati ai circa 40 agenti dei servizi che operavano nella zona di Tripoli e nelle immediate vicinanze dei terminal petroliferi Eni di Mellita e dei pozzi situati nel Fezzan, in Libia. Risulta dunque significativo quanto espresso nella Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2015 diffusa dal Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica:

Con la presente Relazione, il Governo riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 38 della Legge n. 124 del 2007, sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti nel corso del 2015. In PREMessa sono delineati il quadro di riferimento, la missione, i tratti peculiari e le responsabilità dell'intelligence, che si confronta con minacce nuove per natura ed impatto ed è chiamata ad una sempre maggiore integrazione nei processi decisionali. [...]

È peraltro, mutatis mutandis, tratto tipico di tutte le minacce emergenti quello di prescindere dalle frontiere sempre più porose degli Stati, lasciando tuttavia sempre a questi ultimi la responsabilità di farvi fronte, ed in ciò configurando il concetto stesso di sicurezza secondo caratteristiche intrinseche di dinamismo evolutivo. Connotati, questi, che pongono, a loro volta, in capo all'intelligence – strumento per sua natura non convenzionale, chiamato a svolgere un ruolo non esclusivo, ma comunque decisivo, a protezione e promozione dei beni e valori collettivi – l'obbligo di colmare, ogni giorno, l'inevitabile divario fra le aspettative delle istituzioni, dell'opinione pubblica, dei soggetti economici, che legittimamente e doverosamente le chiedono di trovarsi "un passo avanti" rispetto



alla minaccia, e l'effettiva capacità di risposta.

## Dimensione Ue dell'intelligence

La creazione di nuovi organismi di intelligence ed il conseguente riassetto organizzativo ha permesso non solo un più agevole legame tra agenzie operanti all'interno e all'esterno del territorio nazionale (Aise e Aisi) ma anche un sempre maggior collegamento con i servizi di intelligence europei. Proprio a livello continentale si è infatti assistito ad uno sviluppo dell'apparato repressivo concretizzatosi a livello legislativo con l'omogenizzazione della normazione per quanto concerne determinati reati (in primis quello di "terrorismo"), oltre che alla tutt'altro che secondaria istituzione di forze militari extraterritoriali atte a garantire sì la difesa del vecchio continente ma soprattutto la conseguenziale tutela degli interessi economici. La priorità della lotta al "terrorismo" internazionale (concretizzatosi frequentemente con attacchi alle formazioni rivoluzionarie e all'inserimento di queste nella lista delle organizzazioni terroristiche dell'UE) ha di fatto portato ad una formalizzazione dell'inasprimento del sistema repressivo all'interno della Costituzione Europea. Un sistema repressivo e securitario -quindi- che contempla parte di un' Europa intesa come fortezza da difendere da "invasioni" esterne e da "aggressioni" interne. In quest'ottica diventa centrale il coordinamento tra intelligence nazionali che raccoglie, informatizza e mette a disposizione dei differenti Stati membri tramite un database comune i dati ottenuti.

D'altronde il coordinamento tra le forze di polizia e i servizi di intelligence degli stati europei è un dato strutturale per lo meno a partire dalla prima metà degli anni '70; ciò che sta avvenendo negli ultimi 20 anni non è solo il rafforzamento di questo coordinamento, ma soprattutto l'affermarsi di una progressiva strutturazione delle attività repressivo - controrivoluzionarie dell'UE come elemento istituzionale. Nel suo sviluppo la repressione europea non si articola più esclusivamente attraverso l'ausilio prestato da uno o più stati ad un altro o più stati membri dell'UE o attraverso il semplice scambio di informazioni ma attraverso istituti, uomini e mezzi che vanno a comporre una struttura repressiva propriamente europea con una propria gerarchia, una propria dislocazione in tutto il territorio continentale, dei propri "ufficiali di collegamento", delle proprie scuole di formazione (Cepol).

Un esempio significativo in questo senso è rappresentato



dall'Europol, struttura operativa dal 1999 e principale strumento di "collaborazione operativa" fra le forze di polizia di ed i sistemi di intelligence dei paesi membri. Ad Europol venne poi affiancato Eurojust, strumento di cooperazione giudiziaria. È evidente che questo salto di qualità dell'attività repressiva è legato all'accelerazione subita dal processo di statualizzazione europea: la piena attivazione del Sistema Informativo Schengen e dello stesso Europol sono parte integrante di questo processo. Tale apparato si è poi evoluto valorizzando le sue funzioni di controllo e prevenzione sulla base di un processo sviluppatosi per "emergenze".

Basti pensare al rafforzamento di Europol - con la nascita al suo interno del Centro europeo antiterrorismo (ECTC) - messo in campo in seguito all'attacco a Parigi del 2015.

L'apparato di intelligence UE si è fortemente sviluppato nella tendenza a creare sistemi centralizzati di schedatura. Questa tendenza, già in atto con l'instaurazione del Sistema Informativo Shengen, era stata precedentemente sperimentata in occasione dei vertici europei: fin dal 2001 il Consiglio Europeo ha spronato i paesi membri ad utilizzare quanto previsto dal trattato di Shengen per fermare l'entrata dei cosiddetti "fomentatori o black block".

Ai paesi membri si chiedeva inoltre di dotarsi di sistemi di intelligence compatibili in modo da consentire la creazione di un un sistema centralizzato di informazioni comune ed omogeneo. L'emergenza "hooligans" e l'emergenza "immigrati" sono ulteriori campi d'azione e sperimentazione della schedatura di massa a livello europeo.

L'obiettivo prefigurato dalle forze di intelligence europee è quello di creare un sistema europeo centralizzato di schedatura utilizzabile arbitrariamente dalle forze di polizia nazionali per prevenire "offensive" interne. In quest'ottica di difesa della fortezza UE si citino i requisiti sempre più stringenti per l'ottenimento dell'asilo politico ed i frequenti fermi non solo in prossimità dei confini ma anche all'interno delle metropoli con conseguenti rimpatri per gli immigrati irregolari. Non è difficile quindi capire che la finalità ultima è quella di limitare la libera circolazione tramite anche la stipula di accordi (come quelli stipulati con la Turchia e con i paesi baltici) in grado di garantire la inviolabilità dell'UE ed il suo status quo.

Il sistema di coordinamento e gestione delle informazioni a livello europeo viene ulteriormente sviluppato con la prospettiva di superare la divisione tra iniziativa verso l'interno e verso l'esterno



tramite la cooperazione sulla lotta contro il “terrorismo interno ed esterno”: già dal 2004 si è istituzionalizzata la pratica di svolgere azioni politico-giudiziarie extraterritoriali. D'altra parte il polo imperialista europeo è sempre più proiettato verso un ampliamento delle sue aree di diretta influenza politica, puntando alla costruzione di accordi di integrazione/subordinazione con gli altri paesi. Ciò è dimostrato anche dall'indirizzo adottato dal consiglio europeo per quanto riguarda la politica antiterroristica:

Negli orientamenti strategici per la giustizia e gli affari interni, adottati a giugno 2014, il Consiglio europeo ha chiesto una politica antiterrorismo efficace, che integri aspetti interni ed esterni. Il 12 febbraio 2015 i capi di Stato e di governo dell'UE hanno sottolineato l'importanza per l'UE di intensificare il dialogo con i paesi terzi sulle questioni relative alla sicurezza e sull'antiterrorismo. L'agenda antiterrorismo si riflette in molti modi nelle relazioni tra l'UE e i paesi terzi, tramite dialoghi politici di alto livello, l'adozione di clausole e accordi di cooperazione o progetti di assistenza specifica e sviluppo di capacità con paesi strategici. L'UE collabora in materia di antiterrorismo con paesi dei Balcani occidentali, del Sahel, dell'Africa settentrionale, del Medio Oriente, del Corno d'Africa, dell'America del Nord e con paesi asiatici.

## Il ruolo dell'infiltrato

Spie varie, relazioni segrete e infiltrati rimangono un sempreverde nell'intervento poliziesco. Tra decreti e riforme è più che evidente come, all'interno di questo contesto di crisi e guerra, il ruolo dell'agente segreto abbia subito una spinta in avanti slegandosi sempre più dal sistema penale e giudiziario.

All'interno della riforma dei servizi del 2007 si assiste ad un progressivo trasferimento di competenze dall'ambito giudiziario a quello esecutivo: muta la qualità della tutela penale degli agenti, la cui non processabilità non è più garantita dall'applicazione del segreto di Stato, ma dall'autorizzazione del Presidente del Consiglio.

Il ruolo degli agenti viene poi ulteriormente potenziato dal decreto “antiterrorismo”, legge n. 7 del 2015.

Il decreto si inserisce nella serie di misure repressive messe in campo sotto la spinta emergenziale che ha seguito l'attacco alla sede di Charlie Hebdo, periodo in cui la Francia e altri paesi del blocco UE hanno approvato decreti che in cui aumentavano poteri e strumenti



dei servizi segreti e del controllo in generale (basti pensare alla “legge di sorveglianza di massa” francese).

Con il decreto antiterrorismo italiano, la libertà di agire delle spie – sia all’interno che all’esterno dei contesti nazionali – viene arricchita da ulteriori strumenti: deposizioni sotto identità di copertura, possibilità di agire nel contesto carcerario e di agire sotto copertura anche in caso di procedimento giudiziario, licenza di reato più ampia (si aggiungono associazione sovversiva, banda armata, arruolamento con finalità di terrorismo internazionale, apologia del terrorismo e istigazione a commettere reati contro lo Stato). È prevista inoltre la concessione di permessi di soggiorno agli informatori stranieri.

La spia viene dunque facilitata sia nelle sue azioni di criminalizzazione diretta dei gruppi infiltrati (ad es: deposizione sotto identità di copertura in seguito a scontri di piazza) sia nel suo agire da infiltrato “a lungo termine” concedendo all’informatore licenza di reato, di agire in carcere etc. in una progettualità più complessa che mira a espandere e radicare meglio il controllo e l’infiltrazione.

In merito alla questione riprendiamo “Operazioni sotto copertura ed equo processo” (“Archivio penale”, 2014, n. 2):

La tematica delle operazioni sotto copertura, caratterizzata da un complesso intreccio tra profili sostanziali e processuali, ha acquisito negli ultimi anni una crescente importanza nelle politiche di sicurezza, sia a livello interno che internazionale.

Non a caso, la Corte europea dei diritti dell’uomo ha ricondotto al nucleo centrale del principio del “processo equo” la valutazione sulla compatibilità con la Convenzione europea dei diritti dell’uomo delle operazioni sotto copertura.

Nell’ordinamento italiano alla figura dell’agente provocatore, sorta in origine come fattispecie di concorso morale sotto forma di istigazione qualificata da parte di colui che induce altre persone a commettere un reato al fine di assicurarle alla giustizia, sono andate progressivamente affiancandosi nel corso del tempo ulteriori ipotesi di attività investigative “sotto copertura”.

Con il termine agente provocatore si individua tradizionalmente il soggetto appartenente alle forze dell’ordine o privato cittadino, che partecipa ad un fatto criminoso al fine di raccogliergli le prove ed assicurare alla giustizia i responsabili.



Tale nozione, tuttavia, ha conosciuto nella prassi investigativa un vistoso ampliamento, tanto da ricomprendervi anche le figure dell'infiltrato, del finto compratore e della falsa vittima, ciascuna delle quali si riferisce a determinate tipologie criminose.

Per infiltrato si intende il soggetto che, agendo nell'ambito di un'indagine ufficiale, si inserisce all'interno di organizzazioni criminali, al fine di individuarne gli associati e l'attività da essi compiute.

## Comunicare i servizi segreti

Una costante dell'attuale riassetto strutturale è una sempre maggiore articolazione dell'elemento controllo/prevenzione/repressione che investe ogni aspetto della vita delle masse e ogni margine di "sovranità" degli stati. Questa strategia si sviluppa su diversi piani, strettamente interconnessi tra loro, che vedono nella ridefinizione degli assetti militari uno degli aspetti centrali.

Comunicare i servizi segreti, un fattore di per sé paradossale, rientra proprio all'interno di questo quadro in cui la politica dell'informazione per la sicurezza acquista un ruolo tutt'altro che marginale: assistiamo a campagne pesanti per legittimare l'attuale piano della controrivoluzione, in cui le azioni dei servizi segreti vengono gestite in modo sempre più "pubblico" per costruire consenso su operazioni oscure.. anzi, sempre più chiare nella ridefinizione incessante di quella che viene definita legalità internazionale e nel conseguente riassetto delle legislazioni nazionali.

La centralità dell'aspetto propagandistico ci viene ribadita e sottolineata proprio da alcuni attori di questo processo, come dimostrato dai discorsi compiuti durante l'inaugurazione del primo anno accademico della Scuola di formazione del comparto intelligence, snodo centrale delle attività di promozione e diffusione dell'intelligence italiana.

"Credo che l'intelligence italiana abbia solo da guadagnare ad essere meglio conosciuta, ed in questo contesto sono certo che la Scuola, istituzionalmente deputata anche ad un continuo dialogo con il mondo accademico e con i Centri d'eccellenza nella ricerca e nella formazione, e che svolge un ruolo essenziale nella promozione della cultura della sicurezza, anche nei contesti industriali ed imprenditoriali, oltre che nella società civile, avrà un ruolo di primo





piano.”

Mario Monti, l'allora Presidente del Consiglio

“Ritengo che oggi questa sia un'occasione particolarmente importante e significativa almeno per tre ragioni: intanto perché ci consente di tracciare un bilancio rapido di dove è giunta l'intelligence italiana. In secondo luogo perché marca l'avvio dell'attività della Scuola unificata del nostro Comparto. In terzo luogo perché – e la presenza del Signor Presidente del Consiglio lo rende particolarmente evidente ed eloquente – ci fornisce un contributo di altissimo livello alla promozione di quella cultura della sicurezza che forse in passato non è sempre stata così presente alle menti in questo Paese: essa consiste essenzialmente nel far crescere la consapevolezza per i temi dell'interesse nazionale e soprattutto per il tema della sua difesa, della difesa dell'interesse nazionale in tutte le declinazioni che l'interesse nazionale assume in un mondo globalizzato.”

Giampiero Massolo, Direttore generale del DIS

“Oltre ai tradizionali – e ci venga consentito di dire, senza enfasi, assai impegnativi – compiti in tema di formazione, aggiornamento professionale ed addestramento specialistico-operativo del personale del DIS, dell'AISE e dell'AISI, alla Scuola, a mente di quanto stabilito dalla legge 124/2007 appena citata, è attribuita la funzione di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza. Tanto il signor Presidente del Consiglio dei ministri quanto il signor Direttore generale del DIS, nei loro interventi, hanno sottolineato l'importanza di far conoscere meglio alla società civile ed al mondo delle istituzioni l'intelligence italiana.”

Bruno Valensise, Direttore della Scuola di formazione del comparto intelligence



## PROGETTI

### **Autonomous Underwater Vehicles (AUVs) (Veicoli sottomarini autonomi)**

**(Dipartimento di Ingegneria Industriale e Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione UNIFI, Centro Piaggio)**

Il Masterplan della marina USA individua per i cosiddetti droni sottomarini (Autonomous Undersea Vehicle, AUV) una serie di missioni: essi svolgeranno sia servizi di intelligence, sorveglianza e ricognizione sia un ruolo nella guerra anti-sommergibile e nella contromisura mine; a queste funzioni si aggiungono il trasporto, l'ispezione / identificazione dei veicoli, l'attacco a nodi di rete di comunicazione / navigazione, arrivando fino agli attacchi rapidi contro obiettivi nemici.

Secondo lo stesso documento della marina USA, l'attività sottomarina nel suo complesso è di vitale importanza per come gli Stati Uniti considerano la questione della proiezione di potenza. Con un numero crescente di paesi (Russia e Cina in particolare) che possiedono missili balistici antinave di lungo raggio e missili da crociera capaci di colpire le navi e le basi USA, sta diventando sempre più difficile proiettare la potenza navale da portaerei o basi aeree. Ma i sottomarini offrono ancora una possibilità di avvicinarsi non individuati alla costa nemica. A conferma di ciò, recentemente gli USA hanno fatto riferimento agli AUV come possibile arma da impiegare nelle dispute nel Mar Cinese Meridionale proprio contro la Cina. In questo campo esiste una intensa attività del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Firenze - sotto la responsabilità del Prof. Benedetto Allotta - che si è sviluppata negli



ultimi anni nel quadro del progetto regionale e nazionale Thesaurus e del progetto europeo ARROWS (“Archaeological Robot systems for the World’s Seas”).

Il progetto THESAURUS (TecnicHe per l’Esplorazione Sottomarina Archeologica mediante l’Utilizzo di Robot aUtonomi in Sciami), conclusosi nel 2013, mirava allo sviluppo di metodologie e tecnologie scientifiche multidisciplinari utili ad individuare, censire e documentare manufatti e relitti subacquei di valore archeologico, storico-artistico ed etnoantropologico.

Recentemente il progetto ARROWS è stato invece menzionato per la possibilità che un AUV chiamato MARTA (MARine Robotic Tool for Archaeology), possa essere impiegato per monitorare la spalletta dell’Arno in Lungarno Torrigiani dopo il crollo del 25 maggio 2016.

Di fatto, questi progetti garantiscono un finanziamento pubblico, nazionale e comunitario, allo sviluppo di tecnologie con potenziale uso militare (“dual use”) che rientrano nei piani tecnologici della NATO, e sulla cui base si possono sviluppare progetti industriali di interesse militare.

Il Centre for Maritime Research and Experimentation (CMRE) - struttura di ricerca della NATO dedicata proprio alle tecnologie sottomarine (vedi sotto) - localizzato a La Spezia, ha avuto un ruolo di primo piano nel supporto allo sviluppo dei progetti AUV dell’Università di Firenze. L’esperimento CommsNet13 riferito a questo progetto ha avuto luogo nel mese di settembre 2013 nel Golfo di La Spezia con il supporto della nave di ricerca della NATO (NRV) Alliance. Nella zona il CMRE ha un banco di prova permanente per scopi di networking e di comunicazione subacquea (LOON - Littoral Ocean Observatory Network). Lo scopo dell’esperimento è stato di testare un software per la navigazione autonoma dei veicoli AUV costruiti dall’Università di Firenze.

I rapporti con questa struttura NATO sono organici e continui nel tempo: questo è un fatto testimoniato sia dalla partecipazione del team unifi a tutte le più recenti edizioni della SAUC-EUROPE



(competizione universitaria europea organizzata dal CMRE dal 2006 proprio in tema di AUV) sia dal suo coinvolgimento in Eurathlon 2015 (concorso di robotica internazionale svoltosi a Piombino sempre sotto il coordinamento del CMRE). Gli esperimenti più recenti sono stati condotti nei mari israeliani e nel Baltico. Quest'ultimo rappresenta, non a caso, uno dei quadranti in cui maggiormente si sviluppa il confronto militare della NATO con la federazione russa.

## **Holographic subsurface radar (radar olografico per il sottosuolo)**

Il progetto di radar olografico per il sottosuolo è stato presentato così sulla stampa:

«È stato già ribattezzato «esercito della salvezza», perché i propri «soldati» potranno rilevare la presenza di mine antiuomo anche di piccolissime dimensioni (fino a 5 centimetri di diametro) e composte da materiale plastico. I soldati sono robot multisensoriali e portano la firma del gruppo di ricerca internazionale capeggiato dall'Università di Firenze e finanziato dalla Nato nell'ambito del programma «Science for Peace and Security». Un esercito di rilevatori di mine che i ricercatori puntano a rendere infallibili dotandoli di un'avanzatissima tecnologia che utilizza radar olografici e sofisticati sensori acustici blindati da un brevetto internazionale».

«I metaldetector sono ottimi rilevatori di mine con contenuto metallico, ma purtroppo queste esche mortali si sono evolute e oltre ad essere di piccole dimensioni ci sono anche tipologie interamente in plastica – spiega il professore Lorenzo Capineri, responsabile del Laboratorio Ultrasuoni e Controlli non distruttivi del dipartimento di Ingegneria dell'Informazione all'Università di Firenze e coordinatore del progetto – A questa evoluzione abbiamo dovuto rispondere con nuovi strumenti e soluzioni come i radar olografici capaci di ottenere immagini ad alta risoluzione di oggetti sotterrati, rilevandone in modo veloce e accurato dimensioni e forma»



Questo progetto dall'apparenza umanitaria è stato finanziato attraverso il programma NATO "Science for Peace and Security Collaborative Linkage Grant". Programmi di questo genere offrono opportunità di collaborazione a team di ricerca universitari o a istituti di ricerca facenti parte dei paesi del Consiglio di partenariato euro-atlantico e del Dialogo Mediterraneo (ovvero di quei paesi che intrattengono rapporti di collaborazione politico-militare con la NATO).

Il programma Science for Peace and Security è quindi uno strumento della politica NATO orientato a rafforzare la cooperazione e il dialogo con i paesi satelliti dell'alleanza. Il programma SPS prevede sia di offrire finanziamenti e consulenza di esperti sia di sostenere quelle attività di ricerca per la sicurezza sviluppate congiuntamente da un Paese membro e da uno socio NATO.

Negli ultimi cinque anni il programma ha avviato 450 attività di collaborazione in più di 40 paesi partner. Tra i progetti finanziati rientrano a titolo di esempio programmi di sicurezza informatica in Giordania, programmi di difesa contro le armi chimico-batterologiche e progetti di sicurezza energetica in Ucraina.

In altri termini, è un programma funzionale alle strategie politico militari dell'alleanza, come è chiaramente esplicitato sul sito ufficiale: "Sulla base Concetto strategico NATO del 2010 e della politica di partenariato di Berlino del 2011, il programma SPS risponderà ai principali obiettivi dell'Alleanza come chiaramente indicati durante il Summit in Galles del 2014." Un summit, è bene ricordare, che ha impegnato tutti gli Stati membri ad aumentare le proprie spese militari, e ha deciso di rafforzare la presenza militare aggressiva della NATO in funzione anti-russa, attraverso la creazione di una forza di risposta rapida, nei paesi satelliti dell'Est Europa.

Tra gli obiettivi del programma rientrano: antiterrorismo, cyberdifesa, sicurezza energetica, difesa chimico-batterologica, supporto alle operazioni e missioni NATO, sviluppo di tecnologie avanzate legate



alla sicurezza, sicurezza dei confini e dei porti; a questi obiettivi si vanno a sommare finalità atte ad identificare ed eliminare mine, ordigni inesplosi e IED (improvised explosive devices, “congegni esplosivi improvvisati” che hanno più volte colpito i reparti USA e NATO in Iraq e Afghanistan).

Il radar “umanitario” dell’università di Firenze trova quindi una naturale applicazione negli scenari di intervento delle truppe NATO, per contrastare gli attacchi condotti dai gruppi di insorti che non ne gradiscono la presenza sul proprio territorio. Ovvero si colloca da una parte come elemento delle strategie offensive della NATO, dall’altra come veicolo di presenza di truppe in funzione di controllo del territorio (con la motivazione ufficiale dello sminamento) specie in quei territori “pacificati” a seguito delle guerre civili scatenate dalle ingerenze occidentali e dai successivi interventi “umanitari”. Questo è il caso, ad esempio, dei territori della ex Jugoslavia.

Vediamo così che l’università di Firenze partecipa a progetti di sviluppo di tecnologie ad impiego militare, in collaborazione con i centri di ricerca e sviluppo tecnologico della NATO presenti sul territorio toscano. Questi progetti sono camuffati facendo ricorso a campi di applicazione più presentabili, come i beni culturali, o ricorrendo alla retorica dell’intervento umanitario sui teatri di guerra. La realtà è molto diversa però, ne è testimonianza il fatto che i programmi su cui questi progetti sono finanziati fanno parte integrante dei piani di azione NATO e rappresentano una articolazione delle strategie militari e diplomatiche dell’alleanza. D’altra parte, il fatto che le tecnologie avanzate abbiano sempre un duplice utilizzo (civile e militare) è ben chiaro agli USA, che non a caso vietano l’esportazione di molte tecnologie di questo tipo verso paesi non graditi.

I vantaggi che una struttura come la NATO deriva da una collaborazione universitaria sono molteplici: ampliare la propria base di tecnologie acquisendo i risultati dei progetti (come abbiamo visto spesso immediatamente integrabili nei propri programmi);



coinvolgere scienziati esperti e giovani ricercatori sia per rimodellare il loro lavoro a proprio beneficio sia per reclutare forza lavoro qualificata, già formata con ingenti investimenti pubblici; legittimare le tecnologie di guerra come normale campo di ricerca, usando in questo senso strumenti competitivi e premiativi.

Non deve poi essere sottovalutata, per quanto riguarda la dimensione di propaganda, la funzione che la scienza e l'università svolgono come veicolo di legittimazione della guerra verso l'opinione comune. I successi dell'Università di Firenze nelle competizioni tecnologiche così come - in altri ambiti - i riconoscimenti ottenuti dal S. Anna di Pisa consentono di veicolare un messaggio per cui le punte di eccellenza tecnologica in Toscana (con le loro supposte ricadute positive in termini economici e occupazionali) si legano naturalmente e positivamente alle strutture di guerra come la NATO e ai loro piani.

## PRESENZE

### CMRE

Il Centre for Maritime Research and Experimentation (CMRE) si definisce come “una struttura consolidata, di livello mondiale di ricerca scientifica e di sperimentazione che organizza e conduce lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, incentrata sul settore marittimo, offrendo soluzioni scientifico-tecnologiche innovative e testate sul campo per affrontare le esigenze di difesa e di sicurezza dell'Alleanza”.

IL CMRE ha avuto un ruolo di primo piano nel supporto del progetto AUV dell'Università di Firenze. Il CMRE in effetti è una struttura specializzata in questo campo: sviluppa nuove tecnologie che consentono l'accesso a sistemi senza pilota capaci di percepire, comprendere, prevedere, comunicare, pianificare, prendere decisioni e intraprendere azioni appropriate per raggiungere gli



obiettivi della missione. Fornisce anche miglioramenti per veicoli senza pilota e navi, sistemi di difesa integrati e sistemi intelligenti autonomi che meglio consentono agli operatori di completare le missioni in ambienti ostili evitando, sopravvivendo e sconfiggendo gli attacchi.

Gli esperimenti dell'unifi nei mari toscani sono stati condotti da una nave specializzata della NATO, la NRV Alliance che svolge attività di ricerca subacquea e sperimentazione in tutti gli oceani di importanza strategica per le nazioni della NATO, dal Mediterraneo ai margini polari del Nord Atlantico. Le strutture dell'Alliance includono apparecchiature ampie e sofisticate di navigazione, comunicazione e informatica.

La stessa nave ha fatto parlare di sé nel 2005, quando si è incagliata nelle acque di Pianosa mentre “stava testando dei raffinatissimi robot naviganti e subacquei, progettati per scopi sicuramente non scientifici dall'Office of Naval Research degli Stati Uniti. Questi robot sono portati da siluri di plastica, guidati da appositi barchini, della lunghezza di 3 metri e del peso variabile tra i 100 e i 300 chili. Dei gioiellini tecnologici capaci di immergersi a 6mila metri di profondità ed essere controllati fino a una distanza di 500 chilometri. Sarebbero progettati per eseguire mappature dei fondali, fare rilevamenti ambientali marini ed esplorare siti archeologici subacquei. Ma potrebbero avere anche altre applicazioni”.

L'Office of Naval Research è una agenzia del Ministero della Difesa USA, che ha condotto numerosi esperimenti nelle acque di Pianosa come riportato dal suo stesso sito, anche con il supporto di università italiane come quella di Padova. Anche nel caso dell'incidente non è mancato un ruolo di copertura da parte degli accademici italiani, visto che (secondo il presidente del Parco dell'Arcipelago toscano) la nave stava conducendo ricerche sulla posidonia con autorizzazione rilasciata al professor Francesco Cinelli dell'Università di Pisa. Mentre il Cinelli ha confermato questa versione, l'Università pisana ha invece smentito il suo coinvolgimento. I robot citati nell'articolo





di Repubblica sono i “kayak”, che servono ad immergere siluri telecomandabili della lunghezza di 3 metri e del peso di 300 chilogrammi, capaci in autonomia di navigare ad una distanza di 500 chilometri e ad una profondità di oltre 5.000 metri, prima di colpire il bersaglio. Le attività NATO sono state anche associate alle frequenti esplosioni udite dalla popolazione al largo dell’Elba e alle susseguenti morie di delfini. Le interrogazioni parlamentari che chiedevano chiarimenti in merito a questi incidenti sono sempre rimaste senza risposta.

La presenza di una struttura NATO di questo genere rappresenta un tassello importante della militarizzazione del territorio toscano che passa da strutture militari della difesa italiana (folgore, eurogendfor.), a basi USA come Camp Darby; dalla presenza di industrie belliche del gruppo finmeccanica (Galileo, Whitehead), fino alla logistica legata ai commerci di guerra. Attività che si svolgono al di fuori di ogni controllo da parte delle comunità coinvolte, con ricadute sanitarie e ambientali di cui nessuna autorità - locale o nazionale - ha minimamente intenzione di occuparsi.

## **Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica**

La Scuola di formazione del comparto intelligence, istituita nell’ambito del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) con la riforma del 2007, collabora attivamente con una serie di università, centri studi e think tank.

Il raccordo con il mondo accademico e della ricerca fa sì che alla formazione del personale dell’intelligence italiana concorrano accademici ed esperti di primo piano e che la Scuola rappresenti uno snodo centrale delle attività di promozione e diffusione di quella che viene definita “cultura della sicurezza”. Con questo termine si definisce la volontà di diffondere il concetto per cui gli interessi



economici e strategici dello Stato italiano possano e debbano essere difesi necessariamente con ogni mezzo possibile (inclusa la guerra). Il legame con l'accademia – che ha consentito di stringere rapporti con università e centri di ricerca anche attraverso la firma di accordi di collaborazione – rappresenta lo strumento di cui l'intelligence italiana, secondo i propri espliciti propositi, si avvale per:

- sensibilizzare le future classi dirigenti del Paese, anche mediante iniziative formative che approfondiscano i temi della sicurezza nazionale
- raggiungere e coinvolgere le migliori intelligenze del Paese
- dar vita ad una rete di esperti al proprio servizio
- propiziare lo sviluppo di studi di intelligence, relativi cioè alla stessa funzione informativa o a fenomeni e temi di interesse.

L'università di Firenze ha stretto un accordo di collaborazione con la Scuola in data 28 luglio 2014. In precedenza l'Unifi era stata una tappa del roadshow "Intelligence live", pensato dalla Scuola per far conoscere agli studenti la realtà dell'attività di intelligence "sfatando miti, stereotipi e luoghi comuni, e ad accrescerne la consapevolezza quali stakeholder del bene sicurezza".

Tra le attività oggetto di questa collaborazione una delle principali è stato il corso di perfezionamento "[Intelligence e sicurezza nazionale](#)" diretto da Luciano Bozzo del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali (DSPS). Il corso fornisce i fondamenti dell'intelligence e della sicurezza nazionale ed è basato sui seguenti argomenti: fondamenti della materia, geopolitica e sicurezza internazionale, intelligence economica, intelligence e cyber-security, analisi d'intelligence. Il corso, attivo nell'a.a. 2014/15, non è stato confermato nell'a.a. 2015/16.

I temi toccati nel master sono al centro dei processi di ristrutturazione dell'intelligence: in questo senso il corso "Intelligence e sicurezza



nazionale” si pone, oltre che come articolazione della medesima strategia comunicativa presentata sotto varie etichette - “comunicare la difesa”, “cultura della difesa”, “cultura della sicurezza” - come canale di reclutamento di quei soggetti che dovranno mettere in pratica i nuovi indirizzi strategici assegnati all’intelligence italiana; la Scuola sarà dunque un campo in cui addestrare una nuova generazione di spie a muoversi nel contesto strategico odierno.

Questa opportunità è garantita dalle credenziali del Bozzo, che collabora regolarmente nella sua attività di docente e esperto di relazioni internazionali con il ministero della difesa, l’aeronautica militare, i carabinieri, l’OSCE, l’ONU. E d’altra parte non può che trovarsi in sintonia con una politica guerrafondaia un teorico della difesa degli “interessi nazionali” come lui.

## **Organizzazioni non governative e dispositivo di guerra**

Nella retorica della guerra umanitaria è stata per anni centrale la fase dell’ “assistenza” e del “sostegno”, che dovevano essere percepite dall’opinione pubblica come il vero obiettivo delle guerre. Più in generale, l’impegno per la “ricostruzione” e lo “sviluppo della democrazia” erano presentati all’opinione pubblica come il contraltare alle distruzioni e agli spargimenti di sangue che la propaganda imperialista non riesce mai a nascondere completamente. L’intervento civile si sviluppava così in un rapporto organico con l’intervento militare, in cui rimaneva poco spazio per punti di vista critici o sfere autonome.

Nella cornice della propaganda della “cultura della sicurezza” è maturo il tempo per superare i “falsi moralismi”, e legittimare l’intervento militare attraverso la pura e semplice difesa degli interessi politici ed economici. Questo permette un passaggio ulteriore nel rapporto tra intervento civile e militare, ovvero la subordinazione completa del primo, gestito dalle ONG, al secondo.



In questa operazione la Scuola Superiore S. Anna di Pisa si candida per svolgere un ruolo di primo piano, forte dei propri legami storici con l'apparato diplomatico, l'intelligence e la difesa:

“La prima a tirare fuori l'idea di un corso di addestramento al pericolo, è stata la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, una lunga tradizione di impegno nella formazione internazionale. Insieme ai Carabinieri del Tuscania, la Scuola ha ideato HEAT (Hostile Environment Awareness Training course): 40 ore di lavoro intensivo per imparare a riconoscere le minacce di un ambiente ostile, ma anche le procedure per minimizzarle e – possibilmente – riuscire a cavarsela. Il target? Funzionari europei o delle Nazioni Unite, giornalisti e lavoratori umanitari, ma anche poliziotti o semplici studenti a caccia di una formazione che potrebbe facilitare future opportunità di lavoro.”

E' la grande novità di questi anni: missioni civili di dimensioni crescenti, che fanno seguito agli interventi bellici. Due mondi distinti, a lungo quasi ostili, ma oggi sempre più interrelati. Lontani i tempi in cui gli operatori umanitari non volevano neppure essere visti insieme ai soldati, perché le popolazioni non confondessero i reciproci obiettivi. Oggi le operazioni sono spesso contigue (ma anche ambigue), con soldati impegnati a distribuire viveri e attori umanitari scortati da carri armati.

Prima gli Americani erano percepiti come 'cattivi' e gli Europei come 'buoni': oggi siamo attore politico considerato partner degli USA, dunque siamo 'cattivi' anche noi.”

Il corso del S. Anna legittima, come soggetto formativo all'interno del sistema universitario italiano, il 1° Reggimento Paracadutisti Tuscania, creato nel 2001, un anno dopo l'elevazione dell'Arma a rango di Forza Armata. Il Tuscania è divenuto tristemente famoso per il suo ruolo nelle cariche e nelle violenze contro i manifestanti durante le manifestazioni contro il G8 a Genova nel 2001, ed è



stato presente in tutti gli scenari di intervento militare italiano: Somalia, Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Iraq. Proprio in questo paese, a Nassirya, il comando dei carabinieri fu attaccato dagli insorti il 12 novembre 2003, e ne seguirono giorni di violenti combattimenti da cui uscì distrutta la retorica giornalistica per cui i militari italiani sarebbero stati ben voluti dalla popolazione locale. La realtà in effetti era ben altra, quella di una occupazione militare brutale, che colpiva i civili e ricorreva alla tortura per ottenere informazioni dai prigionieri.

Questa iniziativa si colloca in un programma di studi specialistici più ampio, che comprende il Master in “human rights and conflict management”, destinato a “lavoratori di NGO, governi, agenzie di aiuto, ONU, organizzazioni regionali” con l’obiettivo di formare professionisti in grado di “proteggere i diritti umani prevenendo, mitigando e risolvendo i conflitti”; le attività di formazione di civili a supporto di operazioni di peacekeeping; iniziative specifiche come il “forum internazionale su prevenzione e risoluzione dei conflitti sociali” Ne esce un quadro di intervento ben delineato, in cui questa istituzione si candida a formare un ampio spettro di personale integrabile nelle operazioni diplomatico-militari dello stato italiano nel contesto delle sue alleanze e dei suoi interessi politici ed economici.



# Scuole superiori

## Scuole superiori

### PRESENZA

Assistiamo sempre più spesso a iniziative realizzate dalla collaborazione tra MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e Ministero della Difesa volte a promuovere e a fare accettare, all'interno del circuito formativo, la "cultura della difesa". Questo processo si sviluppa mediante una propaganda e dei progetti che - mascherandosi come promotori di "pace e solidarietà" - educano gli studenti ad accettare le politiche di difesa e, di conseguenza, le politiche di guerra.

Ministero della Difesa e MIUR s'impegnano a:

- Diffondere il Protocollo d'Intesa presso gli Uffici scolastici regionali e, per loro tramite, presso le scuole del territorio (MIUR).
- Diffondere il Protocollo d'Intesa presso i comandi militari di Regione e, per loro tramite, a tutti gli enti ed i reparti del territorio (Ministero della Difesa).
- Concorrere, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali, alla definizione delle iniziative didattiche oggetto dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" mediante l'impiego di esperti del settore e l'utilizzo dell'ampio patrimonio storico e documentale del Ministero Della Difesa. Il MIUR s'impegna a promuoverle.

### CTS (Comitato Tecnico-Scientifico)

Come espresso nel disegno di legge n. 2609 (approvato dalla Camera Dei Deputati il 9 marzo 2011) il Ministero della Difesa ha il compito di istituire un Comitato Tecnico-Scientifico coordinato da un rappresentante del MIUR e formato da cinque membri distinti grazie alla loro promozione della "cultura della difesa" attraverso la pace e la solidarietà.

Tale Comitato approva il piano annuale delle attività e, sulla base degli argomenti all'ordine del giorno, può invitare esperti anche esterni alle Parti.



Obiettivi delle Parti (MIUR e Ministero della Difesa): §

- Educare gli studenti all'esercizio della democrazia quali membri della società civile.
- Fare acquisire conoscenza e competenza sulla Costituzione italiana e sui suoi valori fondanti, per l'esercizio di una cittadinanza attiva a tutti i livelli del sistema sociale.

## FORZE ARMATE

Le forze armate tengono - mediante il personale militare affiancato da testimoni civili - conferenze che trattano i temi della Costituzione e della cittadinanza, con una particolare attenzione al ruolo svolto dalle forze armate nella crescita sociale, politica, economica e democratica del Paese.

Interessante è notare come le forze armate, strumento bellico delle classi dominanti, siano oggi adoperate per un fine didattico-formativo nell'ambito della "cittadinanza e costituzione" e nella storiografia (vedi le conferenze sulla grande guerra); non è certamente casuale il tentativo di privilegiare l'interpretazione di un soggetto militare - della grande guerra e più in generale delle guerre - rispetto alla lettura degli esperti nel settore. Si palesa dunque l'intento di promuovere ulteriormente quella narrazione forviante già riproposta quotidianamente dai maggiori canali di comunicazione. Ciò però va ben oltre il fine didattico: infatti lo studente viene educato alla presenza - sempre più frequente - delle forze armate e a riconoscerle come paladine delle istituzioni democratiche. Tali obiettivi - dare una narrazione della guerra che consenta un'accettazione delle politiche belliche e promuovere la presenza delle forze armate sul territorio - si compenetrano profondamente.



# PROGETTI

## “Cittadinanza e Costituzione”

Il progetto “Cittadinanza e Costituzione” (che si prefigge di dare alle scuole gli strumenti per svolgere una cittadinanza attiva e per riflettere sull’attualità della Carta costituzionale) segue le linee guida e gli obiettivi fissati da CTS e da un Protocollo d’Intesa definito da MIUR e Ministero della Difesa. Nella progettazione dell’anno accademico ogni scuola del primo e del secondo ciclo elaborerà, con le risorse offerte dai progetti predisposti e in collaborazione con il Parlamento, specifici percorsi di studio e approfondimento. Tra questi progetti segnaliamo, in sintesi, quelli che rivestono particolare rilevanza:

- **Progetto: “Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione”.**

Il progetto si rivolge agli istituti d’istruzione secondaria di secondo grado; questi potranno partecipare producendo un lavoro di ricerca multimediale sul significato e l’applicazione di uno dei principi della Costituzione all’interno del loro territorio. Una rappresentanza di ciascuna delle sessanta scuole selezionate verrà invitata a Roma per due giornate conclusive durante le quali si effettueranno incontri con parlamentari ed esperti; nella cerimonia finale verranno menzionati e premiati i lavori migliori.

- **Progetto: “Un giorno in Senato”**

Il progetto - rivolto alle classi del secondo, del terzo e del quarto anno degli istituti d’istruzione secondaria di secondo grado - prevede incontri di studio e formazione volti a confrontare il concreto funzionamento dell’Assemblea parlamentare di Palazzo Madama con le conoscenze acquisite dagli studenti nel corso dell’attività didattica.

- **Progetto “Vorrei una legge che..”**

- **Progetto: “Giornata di formazione a Montecitorio”**

- **Progetto: “Parlawiki- Costruisci il vocabolario della democrazia”**

Il progetto “cittadinanza e costituzione” a prima vista può apparire come un’operazione d’inclusione politica degli studenti da parte del Parlamento, tuttavia è ben lontano da questa finalità. Difatti, proprio





nello specifico progetto “dalle aule parlamentari alle aule di scuola” l’attenzione è tutta incentrata non sul significato della costituzione, bensì sulla sua applicazione pratica. Ciò si traduce nella “difesa dei diritti umani”, nella “sicurezza internazionale”, nella “promozione e salvaguardia della stabilità e della pacifica convivenza”. Non è un caso che, all’interno di uno scenario dominato dalla guerra, la classe dominante miri a far accettare le politiche “di difesa” (o meglio di aggressione) al corpo studentesco. L’inclusione politica e sociale del soggetto avviene esclusivamente se questo s’inserisce in maniera organica e funzionale al sistema.

È proprio grazie a questi progetti che il capitale e le sue sovrastrutture politico-istituzionali esercitano una funzione formativa non solo da un punto di vista accademico ma anche da un punto di vista schiettamente politico. Grazie a questi progetti in materia d’istituzioni democratiche si va formando l’idea che l’individuo è tale solo se si relaziona strettamente e univocamente al potere (immutabile) dello Stato. Questo concetto è funzionale alla legittimazione delle politiche di difesa, a universalizzare l’idea che le istituzioni democratiche vadano difese a tutti i costi.

### ***Concorso nazionale “Nazioni Unite per la pace”***

Le tracce proposte dal bando costituiranno per gli alunni l’occasione per una riflessione sull’ONU, con particolare riferimento all’impulso che essa ha esercitato nel tempo - presente e passato - “nella cooperazione internazionale, in difesa dei diritti umani e della sicurezza internazionale”. Oltre a ciò le tracce oggetto del bando richiedono di focalizzare l’attenzione sul contributo specifico fornito dai “caschi blu” dell’ONU (ivi compreso il concorso delle Forze Armate italiane in missioni di pace nelle aree di crisi) “nella promozione e nella salvaguardia della stabilità e della pacifica convivenza internazionale”.

Gli elaborati (tre per ciascun settore scolastico) selezionati da un’apposita Commissione saranno premiati in occasione di una cerimonia organizzata in una sede che sarà successivamente definita dal Ministero della Difesa, in accordo con il MIUR.

### ***Iniziative per l’anniversario della Prima Guerra Mondiale***

Le iniziative dovranno creare percorsi di approfondimento e di documentazione sulla Grande Guerra, dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale della memoria storica in occasione dei cento anni della Prima Guerra Mondiale. A studenti e docenti



verranno messi a disposizione (nell'apposita sezione del sito del Progetto "Articolo 9 della Costituzione", raggiungibile dal link La Prima Guerra mondiale <http://www.articol09dellacostituzione.it/index.php?page=home-2013>) una serie di strumenti utili per la riflessione e per l'approfondimento: lezioni di esperti del settore, presentazioni, documenti, elenchi di luoghi e musei, materiale audio e video. Nell'ambito dello sviluppo di specifici progetti d'interesse gli studenti avranno la possibilità di accedere alla documentazione archivistica e museale custodita dalle Forze Armate, sia a livello centrale che territoriale.

### ***Spettacolo teatrale "Voci e suoni della Grande Guerra"***

Lo spettacolo - patrocinato dal Ministero della Difesa e realizzato dalla compagnia teatrale "Animazione 90" - ha lo scopo di promuovere attraverso una suggestiva drammatizzazione de "La leggenda del Piave" la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione delle vicende storiche, culturali e civili, che hanno caratterizzato l'Italia durante la Prima Guerra Mondiale.

### ***Concorso "Scuola: spazio al tuo futuro. La ISS: innovatio, scientia, sapientia"***

Il concorso è stato indetto per l'anno 2016-2017 dal Ministero della Difesa in collaborazione con il MIUR - Direzione Generale per gli Ordinamenti e la Valutazione del Sistema Nazionale d'Istruzione. È rivolto agli alunni delle classi quarte e quinte di Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali. Gli studenti saranno chiamati a elaborare proposte di sperimentazione (manufatti veri e propri e/o protocolli di sperimentazione) da svolgere a bordo della International Space Station, basandosi sulle competenze tecniche e scientifiche acquisite durante il percorso scolastico e successivamente elaborate con il supporto dei docenti e delle organizzazioni finanziatrici.

Questo progetto in particolare sembra rivolgersi maggiormente alla componente studentesca degli istituti tecnici e professionali, quindi a uno spaccato più spiccatamente proletario che si vive, per composizione di classe, contraddizioni più evidenti. Non è un caso che per cooptare questi soggetti venga utilizzato il fattore tecnico-pratico anziché quello politico, di discussione con le istituzioni democratiche; nel modo di produzione capitalistico, infatti, la divisione tecnica del lavoro si presenta nel rapporto di produzione come separazione politica tra lavoro manuale e lavoro intellettuale,



che vengono fissati e polarizzati in figure sociali diverse.

I concorsi sopraelencati cercano di rendere comunemente accettate le questioni della difesa e della guerra, inserendole come costante nel processo formativo attraverso l'esportazione di valori come la pace e la solidarietà.

Questi progetti rappresentano solo una parte di quelli che vengono svolti negli istituti che, in base alle presenze e alla composizione del territorio, hanno la libertà di svolgere le più svariate iniziative.

## PROPAGANDA

### Conferenze nelle scuole

In ogni tipologia di istituto scolastico vengono svolte in maniera continuativa conferenze tenute dal personale militare interforze affiancato da testimoni civili. Nell'ambito delle conferenze nelle scuole una tematica particolarmente significativa riguarda l'attività sportiva militare e lo specifico settore paraolimpico. Gli interventi - tenuti dal personale militare aderente al Gruppo Sportivo Disabili Difesa - si focalizzano sul ruolo delle Forze Armate sia a livello nazionale che internazionale, con particolare riferimento all'Art. 11 della Costituzione e quindi alle operazioni umanitarie di pace. Costituiscono altresì un momento di riflessione sui valori che discendono dall'esperienza personale di atleti disabili. In tal senso si svolge una rappresentazione propagandistica che intreccia la storia degli atleti paraolimpici e dello Sport Militare (anche con l'intervento di responsabili, tecnici e atleti del settore normodotati) alle operazioni umanitarie e di pace (es. attività sotto egida ONU).

Disegna l'intelligence:

“Oggi l'intelligence è un vero e proprio Sistema che svolge un ruolo fondamentale per tutti noi: ha, infatti, il compito di ricercare le informazioni utili per la tutela della sicurezza delle istituzioni, delle imprese e dei cittadini. Le sue migliori operazioni sono quelle di cui non si viene a conoscenza, che non si leggono sui giornali, né si studiano sui libri di scuola, a meno che non sia passato tanto tempo, tale da non recare alcun danno alle persone che le hanno effettuate e permesse. [...] Ma tutti accomunati da un grandissimo spirito di servizio e da forte attaccamento alla Patria: un piccolo mondo con una attività a 360 gradi svolta per il nostro esclusivo interesse. [...]

Gli studenti sono chiamati ad elaborare un disegno che rappresenti la loro idea di intelligence, quale attività volta a garantire la sicurezza



di istituzioni, imprese e cittadini attraverso la ricerca di informazioni su minacce e pericoli per il Paese.”

La partecipazione è aperta alle Scuole italiane primarie e secondarie di I grado che potranno concorrere per le seguenti categorie:

- Scuole primarie (Categoria Juniores)
- Scuole secondarie di I grado (Categoria Teens)

I progetti saranno valutati da una Commissione composta dal personale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, da membri dell’AISE (Agenzia Informazione e Sicurezza Esterna) e dell’AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), nonché da un “rinomato esperto di arte”.

La Commissione farà una selezione e una premiazione delle opere, le quali verranno esposte in una mostra aperta al pubblico. Le prime tre Scuole classificate potranno inviare una rappresentanza di massimo 30 studenti cadauna per assistere ad una lezione sull’intelligence alla Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

I progetti proposti sono accompagnati sempre, come dicevamo, da una forte propaganda. Questa non avviene esclusivamente con incontri organizzati, ma anche mediante la costanza linguistica utilizzata per proporre i progetti. Non a caso proprio nel parlare dell’intelligence - come avviene nei progetti riguardanti le Forze Armate - viene messo in luce come il loro operato sia volto a tutelare la sicurezza delle istituzioni democratiche; proprio per questo motivo deve essere accettata la segretezza e l’impunità di cui queste godono. Non vengono dunque forniti degli strumenti per poter realmente sviluppare un pensiero critico verso le istituzioni democratiche e verso gli organismi che le difendono; si propina invece un’accettazione passiva delle strutture e delle politiche di difesa in quanto accomunate “da un grandissimo spirito di servizio e da forte attaccamento alla Patria”.



## Fonti intelligence

<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/index.html>  
<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/lavora-con-noi.html>  
<http://www.senzacensura.org/sc/index.asp>  
<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/chi-siamo/la-nostra-storia.html>  
<http://www.irpa.eu/wp-content/uploads/2011/06/MS.La-riforma-dei-servizi-di-intelligenceIldef.pdf>  
[http://www.senzacensura.org/public/arkivio/b\\_croto.htm](http://www.senzacensura.org/public/arkivio/b_croto.htm)  
<http://www.analidifesa.it/2016/08/cosa-fanno-le-forze-speciali-italiane-in-libia/>  
<http://www.analidifesa.it/2015/07/007-e-forze-speciali/>  
[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/950520/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione14-h2\\_h28](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/950520/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione14-h2_h28)  
<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/03/Relazione-2015.pdf>  
[http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc04\\_1414.htm](http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc04_1414.htm)  
[http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc03\\_1203.htm](http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc03_1203.htm)  
<http://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorism/>  
<http://www.laveracronaca.com/focus/1673-come-funzionano-i-servizi-segreti-italiani>  
<http://www.archiviopendale.it/apw/wp-content/uploads/2014/03/web.Quesiti.Operazioni-sotto-copertura.Scalici1.pdf>  
[http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc00\\_0106.htm](http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc00_0106.htm)  
[http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc04\\_1319.htm](http://www.senzacensura.org/public/rivista/sc04_1319.htm)  
[http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista35.nsf/ServNavig/35-04.pdf/\\$File/35-04.pdf?OpenElement](http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista35.nsf/ServNavig/35-04.pdf/$File/35-04.pdf?OpenElement)

## Fonti Università

<http://www.navy.mil/navydata/technology/uuvmp.pdf>  
<https://next.ft.com/content/e5dd3d5a-0314-11e6-af1d-c47326021344>  
<http://www.serialdiver.com/blog/droni-sub/>  
[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/06/06/news/firenze\\_un\\_drone\\_acquatico\\_per\\_controllare\\_il\\_lungarno-141445386/](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/06/06/news/firenze_un_drone_acquatico_per_controllare_il_lungarno-141445386/)  
<http://www.toscana-notizie.it/-/una-fabbrica-di-droni-marini-in-toscana-firmato-in-regione-il-protocollo-che-da-il-via-alla-produzione>  
<http://www.unifi.it/not-5628-robot-sottomarini-l-ateneo-in-gara-con-marta-a-sauc-europe.html>  
<http://www.dronitaly.it/eurathlon-15-grand-challenge-gara-internazionale-di-robotica-a-piombino-dal-17-al-25-settembre/>  
<http://corriereinnovazione.corriere.it/2015/10/18/radar-sensori-metalldetector-robot-anti-mine-nasce-firenze-7cad8fd0-755f-11e5-a6b0-84415ffd3d85.shtml>  
[http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics\\_85373.htm?](http://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_85373.htm?)



<http://www.cmre.nato.int/about-cmre/history-and-vision>.

<http://www.cmre.nato.int/research/research-vessels/nrv-alliance>

<http://www.repubblica.it/2005/g/sezioni/cronaca/navepian/navepian/navepian.html>

<http://www.onr.navy.mil/Search.aspx?q=pianosa>

<http://www.onr.navy.mil/reports/FY10/oazorzi.pdf>

<http://www.onr.navy.mil/Search.aspx?q=kayak>

[http://firenze.repubblica.it/cronaca/2015/11/22/news/a\\_piombino\\_un\\_carico\\_da\\_mille\\_bombe\\_destinate\\_all\\_arabia\\_saudita-127945644/](http://firenze.repubblica.it/cronaca/2015/11/22/news/a_piombino_un_carico_da_mille_bombe_destinate_all_arabia_saudita-127945644/)

<http://www.unifi.it/vp-10216-dipartimento-di-scienze-politiche-e-sociali-dsps.html#intelligence>

<http://www.danielacavini.eu/giochiamo-alla-guerra-trincee-finte-stress-vero-per-civili-a-rischio/>

<http://contropiano.org/news/old-altro-news/2014/04/09/tortura-una-ordinaria-prassi-nelle-missioni-di-pace-023301>

<http://www.santannapisa.it/it/formazione/human-rights-and-conflict-management-xv-edition>

Camerun ([http://www.sssup.it/ist\\_context\\_elenco.jsp?ID\\_LINK=13685&id\\_context=62281&page=3&area=46](http://www.sssup.it/ist_context_elenco.jsp?ID_LINK=13685&id_context=62281&page=3&area=46))

Somalia ([http://www.sssup.it/ist\\_context\\_elenco.jsp?ID\\_LINK=13685&id\\_context=62287&page=6&area=46](http://www.sssup.it/ist_context_elenco.jsp?ID_LINK=13685&id_context=62287&page=6&area=46))

Sudafrica ([http://www.sssup.it/ist\\_context\\_elenco.jsp?ID\\_LINK=13685&id\\_context=62289&page=7&area=46](http://www.sssup.it/ist_context_elenco.jsp?ID_LINK=13685&id_context=62289&page=7&area=46))

[http://www.informa-azione.info/pisa\\_volantino\\_contro\\_il\\_forum\\_internazionale\\_su\\_prevenzione\\_e\\_risoluzione\\_dei\\_conflitti\\_sociali\\_alla\\_ssu\\_sant039anna](http://www.informa-azione.info/pisa_volantino_contro_il_forum_internazionale_su_prevenzione_e_risoluzione_dei_conflitti_sociali_alla_ssu_sant039anna)

### **Fonti scuola**

<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/05/bando-disegna-intelligence.pdf>

<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2015/03/01-Volantino-MIUR.pdf>

<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/236549.pdf>

<http://comprensivoalmese.it/attachments/article/1376/All.%20%20Concorso%20Spazio%20al%20tu%20futuro.pdf>

[http://www.difesa.it/Primo\\_Piano/Documents/2016/12\\_Gennaio/Circolare%20Miur-Difesa.pdf](http://www.difesa.it/Primo_Piano/Documents/2016/12_Gennaio/Circolare%20Miur-Difesa.pdf)

[http://www.istruzioneeverona.it/wp-content/uploads/2016/02/Convegni-MIUR\\_Ministero-della-Difesa-febbr-apr-2016.pdf](http://www.istruzioneeverona.it/wp-content/uploads/2016/02/Convegni-MIUR_Ministero-della-Difesa-febbr-apr-2016.pdf)

<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2014/05/lezione-intelligence.pdf>

[http://www.difesa.it/Content/ProtocolloIntesa\\_MIUR\\_Difesa/Documents/Protocollo\\_MIUR\\_DIFESA.pdf](http://www.difesa.it/Content/ProtocolloIntesa_MIUR_Difesa/Documents/Protocollo_MIUR_DIFESA.pdf)

<http://www.icsmontemarciano.gov.it/wp-content/uploads/2015/02/Nota-protocollo-dintesa-Miur-Difesa.pdf>







*Centro Popolare Autogestito Fi - Sud*  
*Via Villamagna 27a - Firenze*  
*info@cpafisud.org*  
*www.cpafisud.org*  
*www.facebook.com/Cpafirenzesud*